

«Ma il nodo resta l'import asiatico»

Daghetta, coltivatore a Robbio: «Senza limiti, produrre Indica non converrà»

► ROBBIO

«La proposta degli industriali risieri mi vede soddisfatto solo a metà: finché non si risolverà il nodo della Cambogia, rischiamo di dover dire addio al riso di tutta Europa». Giovanni Daghetta, presidente di Cia Lombardia e risicoltore a Robbio, ha partecipato alla riunione della Consulta risicola a Castello d'Agogna.

«L'industria – commenta Daghetta – ci ha chiesto di riequilibrare il mercato della prossima campagna agraria sostanzialmente seminando meno riso Japonica, cioè quello più pregiato come il Carnaroli, e più riso Indica: a mio avviso, la proposta di aumentare la superficie a Indica è molto pericolosa in assenza dell'applicazione della clausola di salvaguardia contro il prodotto asiatico a dazio zero. Se la politica non scioglie prima questo nodo, i produttori difficilmente andranno a seminare Lungo B, cioè Indica, con la quasi matematica certezza di non ricavare quanto sperato».

L'abolizione del dazio sul riso cambogiano rientra negli accordi internazionali Eba ("Everything but arms", cioè "Tutto tranne le armi"). «Sono sicuro – prosegue il risicoltore

di Robbio – che l'abolizione dei dazi alle frontiere non ha portato alcun beneficio al popolo cambogiano, com'era nelle intenzioni dei parlamentari europei, ma solo a qualche gruppo di potere e alle industrie di trasformazione del Nord Europa: spero che Bruxelles possa tornare sulle proprie decisioni».

Dal settembre 2009, inizio della completa liberalizzazione delle importazioni dai Paesi meno avanzati (fra cui la Cambogia), si è avuto il progressivo aumento delle importazioni di riso nella Ue (+ 65% dal 2009 al 2016). Il primato di 1,34 milioni di tonnellate è stato raggiunto nella campagna agraria 2015-2016. A questa difficile situazione è legata la caduta libera dei prezzi all'origine. «In questi mesi – conferma Giovanni Daghetta – il mercato è troppo sbilanciato, dopo che i risicoltori hanno seminato molto più riso da interno Japonica, cioè da risotto, e senza contare che la Cambogia ha iniziato a coltivare tondo e lungo A generico, comunque appartenenti alla categoria Japonica. Ciò mette ancora più a rischio i risicoltori italiani, lomellini e pavesi in particolare, considerato che da sempre il riso Japonica è il nostro vanto in tutto il mondo». (u.d.a.)



Giovanni Daghetta

